

LETTERE AL DIRETTORE

IL DESTINO DI SUPERMAN

Caro direttore, Superman si è suicidato. Come anche il nostro giornale ha pubblicato si tratta dell'attore George Reeves, che interpretava quella parte per la T.V. americana. Ora però la sua rubrica dura di esaurita e poiché durava dal 1949 per lui sarebbe stata praticamente la fine, come attore almeno. Dieci anni nelle vesti dello stesso personaggio sono tanti per chiunque, immagino per sé il ruolo è quello di Superman. Reeves, inoltre, aveva studiato recitazione e avrebbe voluto interpretare Shakespeare oppure Shaw, che era il suo autore preferito.

Non sarebbe difficile, quindi, ritrovare nel suo suicidio i segni di un disicidio che appartiene certamente alla nostra epoca. Come si possa conciliare difatti una vocazione per Shakespeare o magari per Shaw con la parte di Superman, uomo di Krypton, è difficile pensare. Tuttavia Nembo Kid è egualmente un personaggio ben importante; nella fantasia dei ragazzi di oggi egli ha preso il posto che occupavano nella nostra i protagonisti dei libri di Giulio Verne o che vi ebbe quell'altro affascinante e manufatturiero Superman, che fu Hobson Croesus, personaggi di carne, ossa e cervello, però, pur con le loro qualità.

Nembo Kid, invece, appartiene ad altra specie, è dotato di ultra poteri di ogni tipo, ultra forza, ultra velocità, ultra vista, può trasformarsi in missile o in sottomarino e gode, tra gli altri privilegi, quello di una doppia o tripla personalità. Per ciascuna di queste facoltà si potrebbe trovare l'equivalente in una delle tante scoperte scientifiche e tecniche del nostro tempo, ma ciò che più caratterizza Superman, che è un'invenzione americana, è la proiezione in solo individuo di tutti quei poteri.

Alla fine egli è sempre solo, come non lo erano, ad esempio, gli Dei del mondo antico, che costituivano nel loro insieme una società; e se l'uomo del futuro dovesse in qualche modo riassomigliare a Nembo Kid ci sarebbe poco da ridere. Il suicidio di Reeves-Superman ripropone in un certo senso il problema dei rapporti tra avvenirismo e contenuti umani, che sono poi anche e sempre contenuti sociali. Sono molti i film americani, i cui protagonisti vivono tra pareti scrovolenti, televisori, frigoriferi, automobili con pinne e congegni elettronici vari, e che sono però spaventosamente infelici. La risultante, vale a dire, è una certa associalità, che agisce come un complesso di colpa e quei personaggi sono costretti a correre continuamente dallo psicanalista.

Tuttavia queste, e ogni altra divagazione suggerita dal personaggio di Nembo Kid, sono ben marginali di fronte al fatto che ci sono nella nostra epoca individui e gruppi di persone, che non solo ritengono, ma effettivamente sono in possesso degli ultra poteri. Coloro che detengono, ad esempio, ricchezze pari a quelle di interi paesi, oppure, su un piano più esecutivo, ma egualmente pericoloso, quei generali americani, pronti con gli occhi sul radar e il telefono rosso a portata di mano a dare il via alla terza guerra mondiale; o gli equipaggi di quei bombardieri perennemente in volo, a turno, con

20 GIUGNO 1859: VIENE SOFFOCATA NEL SANGUE L'ANSIA DI LIBERTÀ DELL'UMBRIA

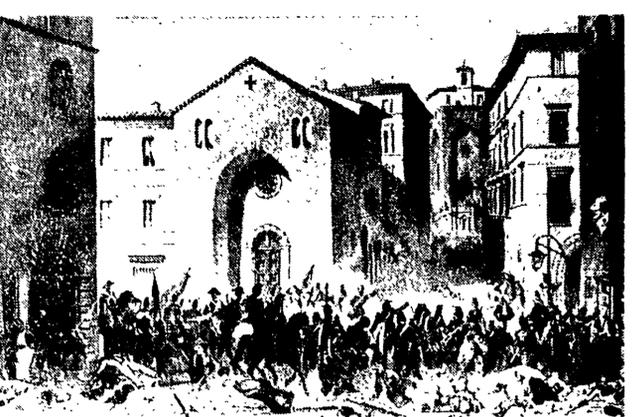
I massacri di Perugia condannano l'iniquo potere temporale dei Papi

Durò solo sei giorni il Governo provvisorio, dopo l'allontanamento del Delegato Apostolico - I delitti atroci e i briganteschi saccheggi compiuti dalle truppe pontificie - Il significato che ebbe la difesa della città in quella fase del Risorgimento

Il modo in cui, a mezzogiorno del 14 giugno 1859, gli uomini del Comitato Nazionale di Perugia, con alla testa Francesco Guardabassi, erano riusciti ad ottenere l'allontanamento della città del Delegato Apostolico e delle sue truppe, promuovendo la formazione di un Governo provvisorio, non era stato troppo dissimile da quanto a questo riguardo si era verificato nei giorni precedenti a Bologna, a Modena e a Parma. Analoga ne era

Proprio queste difficili circostanze e le incertezze di direzione che ne scaturirono aiutarono a fare un mezzo comprendere l'importanza. Nella difesa di Perugia. La quale pure nelle sue modeste proporzioni come fatto militare, fu il primo atto di guerra di popolo che si compisse nel 1859 italiano, prima di Villafranca, prima ancora che l'Unità politica diplomatica di Cavour che mirava a porsi come esclusiva e come liquidatrice di ogni alternativa di concorrenza avesse chiaramente ed agli occhi di tutti manifestato i suoi limiti. Invece la guerra di popolo sembrava un ricordo lontano del '48-'49, quasi uno spettro da evitarsi con cautela ora che i «savi» sembravano avere tratto tutte le accorte conseguenze dalle «folie» della rivoluzione. Non a lungo che sulle pianure lombarde appariva a molti che dovesse avvenire lo scontro decisivo che doveva dare un definitivo responso relativo alla libertà d'Italia. Ma i fatti di Perugia dicevano altro. Essi ponevano in evidenza che la «tecnica» tessuta da Cavour aveva i suoi punti deboli e i suoi lati pericolosi. Efficace a determinare la liberazione della Lombardia, era impotente a difendere la libertà e l'indipendenza. Non a lungo che la combinazione diplomatica e dell'alleanza napoletana. Ebbene, Perugia faceva risuonare la guerra di popolo e l'iniziativa democratica dalle ceneri alle quali queste sembravano ormai condannate. Né era un caso che proprio a Perugia si richiamassero così spesso Mazzini e Garibaldi nella seconda metà del '59, quando dopo Villafranca il problema di una autonomia iniziale democratica e popolare si presentava come che un indifferente e irresponsabile per riprendere la rivoluzione italiana e risollevarla dalle secche nelle quali la direzione monarchico-cavouriana l'aveva fatta impallire. Il 20 giugno 1859 a Perugia si svolse un'assemblea pubblica di cittadini, nella quale si discusse di un'azione popolare per l'indipendenza e per una direzione insieme collettiva e risolutiva per tutte le forze in gioco a non superare una barriera alla quale stavano soltanto la coscienza civile del mondo intero.

Descritta ora per ora la tragica giornata



Un acquereccio di G. Verga sul fatti di Perugia dal titolo: «Gli svizzeri al crocevia»

Official document from the Pontifical Government, dated June 20, 1859, regarding the events in Perugia. It includes the title 'GOVERNO PONTIFICIO' and 'PIRELLA G. & C. MILANO'.

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

l'Orlando Castellani e Filippo Caspari morti il giorno appresso. Giuseppe Danzetta e Settimio Bartoli, Diomedeo Zannetti, Andrea Dominici, Antonio Luschi. Più volte fu tentato di piantare il cannone davanti alla porta, ma fu sempre respinto dai difensori, fu sempre indarno. Se non che, non potendo impedire che la truppa per le vie laterali si facesse sempre più sotto e più vicino agli assalitori. Allontanandosi dall'apparecchio di quel nembo i cittadini, e dato un colpo di salire le mura, si ritrassero, senza cessare di combattere, alla porta S. Pietro. Qui si faceva un tumulto quel sempre avviene nelle giornate di popolo, senza ordini e senza capi. Si rannodavano gli armati del Frontone, quasi un centinaio di soldati, quando gli arti di S. Giuliano; si richiamarono altri armati della porta della Pesca e di S. Antonio; ma mentre altri accorrevano in aiuto delle porte lontane, altri per le porte vicine, erano partiti per la città, e decisa, della storia del Risorgimento italiano, quale simbolo della possibilità e della necessità della ripresa di una azione popolare per l'indipendenza e per una direzione insieme collettiva e risolutiva per tutte le forze in gioco a non superare una barriera alla quale stavano soltanto la coscienza civile del mondo intero.

Una loro sborsata per aver salta la città, si scovò prima in quella casa un soldato ucciso, chi dice da una pallottola entrata per la finestra, chi dice da suoi stessi compagni che gli contenevano la preda. Ad ogni modo quel milite doveva essere sventato e le palle micidiali tranciarono sul labbro a quei poveretti la preghiera e la discolpa. E non preghiere né discolpe giurarono all'infelice famiglia Agosti. Andrea, il ragazzo, non andò al monastero delle Colombe, ignaro del perché venga usata la sua pacifica dimora, è deciso mentre volge supplichioli le mani e la parola: il figlio Vincenzo scorse il padre del padre è fatto mortalmente; muta spettatrice di questa orrida scena è la incinta moglie, Santina; e mentre questa cuore di strame il moribondo marito affinché non muore, si accovacciò i feroci invasori, gridando che hanno ordine di ammazzare tutti, vibrano cento colpi di baionetta sopra la culla di un suo bambino. Se si erano indizi che mettessero in pericolo la vita di altri, non ve ne era alcuno che li proteggesse. E uccise furono le scagurate donne Irene Polidori e Candida Passerini; uccisi il demone Feliciano Cerri e il tabacchino Erasmo Borromei; ucciso il segretario comunale Giuseppe Porta mentre agitando un fazzoletto bianco precorreva il municipio; uccisi i preposti al dazio di Porta Sant'Antonio, Felice Valleri e Tobia Bellezza, che rimasero al loro posto; trucidato a colpi di baionetta il beccafico Giuseppe e Storti; uccisi e gettati dalla finestra i suoi servi Luigi Bindocci e Luigi Genovesi e solo, tra tanti uccisi, non periva inerte lo ebamista Emilio Lanocetti, gettato anch'esso da una finestra. Ardeva intanto presso al Frontone la casa abitata da Filippo Orsi; ucciso il figlio della porta S. Pietro, la casa di Francesco Borromei; ardeva la casa e l'officina di Natale Santarelli. Derustate erano e messe a sacco, nonché le case di tutti i sacerdoti, quelle di Antonio Tomassini, di Salvatore Rosa, di Giacomo Rossi, del Conte Valentini, le quali erano roste di abitatori, o da pacifici cittadini occupati; danneggiate dalle palle soldatesche di fuori e di dentro, a dispetto delle cinque mura, poste o delle porte sbarrate, quasi tutte le abitazioni della contrada; intruso e perturbato il convento delle Derelitte; intruso e messo a ruba e a saccheggiare, non stando la sacra porpora del luogo, l'ospizio degli orfanelli; non rispettata la bandiera dell'ospedale, e non esenti da turpi profanazioni le immagini sante e le chiese.

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

La giornata del 20 giugno 1859 a Perugia è rimasta letta soprattutto ai ricordi.

La giornata del 20 giugno 1859 a Perugia è rimasta letta soprattutto ai ricordi.

La giornata del 20 giugno 1859 a Perugia è rimasta letta soprattutto ai ricordi.

La giornata del 20 giugno 1859 a Perugia è rimasta letta soprattutto ai ricordi.

PRESSO L'ASSOCIAZIONE ITALIA-U.R.S.S.

Una conferenza di Mario Alicata sul Congresso degli scrittori sovietici

Non pare che l'interesse per il III Congresso dei sovietici, del quale i nostri lettori hanno potuto leggere, nelle corrispondenze del nostro giornale, una notizia in Italia da quel punto di vista, sia così grande. Per questo, a una conferenza di Mario Alicata, che si terrà a Roma, il giorno 20 giugno, si è dato un certo rilievo. La conferenza sarà presieduta da Mario Alicata, che ha tenuto a lungo, in questi giorni, una conferenza di lavoro, a Roma, presso la sede dell'Italia-U.R.S.S., con il compagno Mario Alicata, segretario della Orizzonte. Due principi fondamentali sono stati riaffermati dai relatori del Paese del Socialismo. Il primo è che la responsabilità del partito non è culturale. E il partito non è l'impressione della cultura sovietica, ma è la cultura sovietica, che si sviluppa e si crea in seno al partito. Il secondo è che il partito non è un'entità separata, ma è parte integrante del Congresso, e la volontà del Congresso è la volontà del partito. Le interpretazioni di

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

CONTRO IL PROGETTO SULLA CENSURA

Un appello al Senato della gente di teatro

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

La borsa o la vita

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»

Incontro internazionale della canzone

«In nome di Sua Santità Papa Pio IX... Il Governo Pontificio condanna a morte i Papi. Qui una copia dell'editto...»